

Venezia, 15 ottobre 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Sono passati **516** giorni dall'entrata in vigore (18 maggio 2022) dell'art. 37-bis del decreto legge 50/2022 che consente al Comune di Venezia di regolare le *locazioni brevi* e però questa Amministrazione non ne ha fatto ancora nulla! Intanto la città storica è giunta a 49.304 residenti e a 49.693 posti letto per turisti.



**FORUM
FUTURO
ARSENALE**

Il Forum Futuro Arsenale organizza

Giovedì 19 ottobre alle ore 17.00

Presso la sala del Patronato Salesiano Leone XIII in calle San Domenico 1281 a Castello

Un incontro per discutere assieme

DA DOVE INIZIARE PER RIGENERARE L'ARSENALE DEI VENEZIANI? IDEE E PROPOSTE POSSIBILI

Il tema sarà introdotto per il FFA da Alberto Bernstein

Seguiranno contributi di:

Laura Fregolent: Trasformazioni urbane a Castello

Luca Zan: Arsenale e riusi: tra monopoli e pluralismo.

Seguiranno interventi di Associazioni e cittadini.

Il presidente del FFA Suppiej concluderà illustrando la vertenza giudiziaria avviata contro la definitiva cessione di 8 tese del bacino sud dal Comune di Venezia alla Marina Militare che le deteneva a titolo provvisorio.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

L'insostenibile irrilevanza dei Sapiens. Nei 200-300mila anni dalla loro comparsa sulla terra, sono vissuti in tutto circa 100/110 miliardi di sapiens (di cui vivi ora 8 miliardi). Bene, ora consideriamo la nostra periferica galassia, la Via Lattea: ebbene, contiene circa 100 miliardi di stelle, sostanzialmente una stella per ogni umano che sia mai vissuto. Passiamo alle galassie che sono anch'esse (almeno!) 100 miliardi. In altre parole per ogni umano che sia mai vissuto non solo c'è una stella nella Via Lattea, ma c'è almeno un'intera galassia nell'universo! Eccola, la nostra rilevanza nell'universo, c'è da rimanere sgomenti e da meditare sulla nostra arroganza!

Di guerra, di pace e di stragi inumane

«Questa non è una guerra tra due eserciti. Vengono massacrati bambini, anziani e donne. Per il gusto di farlo. Tutti stanno sbagliando per cui tutti devono mettere la buona volontà per arrivare alla Pace, per far finire questa inutile carneficina. Inutile dire che non siamo preoccupati. Lo siamo per i parenti, gli amici che da sessant'anni, cinquanta o quaranta si sono trasferiti in Israele. Per i loro figli che ora stanno prestando servizio militare. Le immagini che arrivano sono tremende: bambini chiusi in gabbia, donne picchiate anche se paraplegiche. Sono convinto che nemmeno le bestie riservano alle altre prede questi trattamenti. Lì non stanno combattendo una guerra, stanno compiendo una carneficina. E questa carneficina chiamerà altro sangue. Dio solo sa quando tornerà la pace. Ma temo che certe scene non saranno dimenticate facilmente dalle persone. E questo rischia di riaccendere altra violenza. Magari fra qualche anno. Non ci sarà fine, fino a quando tutti impariamo a rispettare gli altri e a capire che anche gli altri hanno diritto ad esistere e a vivere sulla terra - continua Calimani -. Purtroppo nessuno fa il primo passo verso questo concetto. Così però non sarà più finita. Tutti devono impegnarsi per fare finire la guerra. E guardate che non sto parlando per qualche mio tornaconto. Ora è importante fare in modo che le comunità vivano senza tensione e pensino come possono essete d'aiuto ai parenti, agli amici e ai conoscenti che vivono in Israele. E nel frattempo mi auguro che coloro che fomentano questa guerra esternamente e internamente alle due trovino il buon senso di far finire tutto» *(Dario Calimani, Presidente della Comunità ebraica di Venezia, in "La Nuova Venezia", 10/10/2023)*

«E' la conseguenza di una politica di totale cecità, di occupazione e colonizzazione.

Israele lascia marcire le cose, fingendo che il problema palestinese non esiste, per cancellare la stessa idea che i palestinesi esistano; e la comunità internazionale è complice: questi sono i risultati". Moni Ovadia, intellettuale ebreo, intervistato dalla AdnKronos, dopo la premessa che "la morte anche di una sola persona, sia essa israeliana o palestinese, è sempre una tragedia e va condannata con tutte le forze", punta il dito contro la politica del governo israeliano e del premier Netanyahu, dopo l'attacco missilistico di Hamas e la risposta annunciata da Tel Aviv.

"Questa è la conseguenza di una politica di totale cecità, di occupazione e colonizzazione - sottolinea Ovadia - La Striscia di Gaza non è un territorio libero, è una gabbia, una scatola di sardine: è vero che dentro non ci sono gli israeliani, ma loro controllano comunque i confini marittimi e aerei, l'accesso delle merci, l'energia, l'acqua. Non a caso l'Onu aveva già dichiarato Gaza zona 'non abitabile'» (Moni Ovadia, da: *ADN Kronos*, 7 ottobre 2023)
[Attacco Hamas, Moni Ovadia: "Prodotta della politica cieca di Israele" \(adnkronos.com\)](https://www.adnkronos.com/Attacco-Hamas-Moni-Ovadia-Prodotta-della-politica-cieca-di-Israele-2023-10-07)

«Una notte d'inverno mi toccò il turno di guardia con Efraim Avneri...

nella notte non vedevo il suo volto però colsi un'ombra di ironia sovversiva nella sua voce, quando mi rispose:

“Assassini? Ma che ti aspetti da loro? Dal loro punto di vista noi siamo extraterrestri giunti dallo spazio a sparpagliarci sulla loro terra, E con l'astuzia ci accaparriamo un appezzamento dopo l'altro del loro suolo. Dunque che cosa vorresti? Che ci ringraziassero della nostra bontà d'animo? Che ci venissero incontro suonando le fanfare? Che ci porgessero rispettosamente le chiavi di tutto il paese perché i nostri avi un tempo vivevano qui? C'è forse da stupirsi se hanno abbracciato le armi contro di noi? E adesso che abbiamo inferto loro una sconfitta schiacciante, e centinaia di migliaia di loro da quel giorno vivono nei campi profughi, ti aspetti forse che condividano la nostra gioia e ci augurino ogni bene?”

Gli risposi:

“....stando così le cose, perché mai sei qui a fare la ronda, armato? Perché non te ne vai dal paese? O prendi l'arma e passi a combattere dalla loro parte?”

Dentro il buio sentii il suo sorriso triste:

“Dalla loro parte? Dalla loro parte mica mi vogliono, in nessun posto al mondo mi vogliono. Nessuno mi vuole. La questione sta tutta qui. Ce n'è già troppa dappertutto di gente come me. Solo per questo mi trovo qui. Questa è l'unica ragione per la quale porto un'arma, perché non mi caccino pure di qui. Ma la parola assassini non la userei mai per degli arabi che hanno perduto i loro villaggi.

Dei nazisti lo dico senza esitazione. Di Stalin, pure. E di tutti coloro che espropriano terre altrui.”

(da: *Una storia di amore e di tenebra*, di Amos Oz, Feltrinelli, 2005)

«Eppure una volta eravamo fratelli.

Corre il tempo e cambiano le idee, i concetti fondamentali e i significati. Come fosse arrivato a compimento la negazione di ogni valore! Dio è morto. Viva l'eroica morte, giusto l'annientamento del “nemico”. Dilaga il nichilismo e trionfa la tecnica.

Vivo in me i racconti di mio nonno. Andava a Safad in Galilea per comprare un fulard di seta dalla comunità ebraica sfuggita all'inquisizione in Portogallo, avevano imparato la tessitura della seta dagli arabi in Spagna.

Mi ricordo di Khaiem, socio di mio nonno in una cava vicino a Gerusalemme. Khaiem non ha potuto salvare la mia famiglia dalla pulizia etnica, ma continuò a mandare alla nostra famiglia in esilio la parte del guadagno dell'impresa finché non morì.

Non ho notizie dei figli di Khaiem, ma ho seppellito mia sorella in Norvegia, un fratello negli Stati Uniti, un mio caro e stimatissimo zio una settimana fa a New York, mentre la salma di mio nonno giace in un anonimo cimitero di Amman.

Al posto delle case di pietra scolpite a mano del mio bel villaggio di Lifta, nei pressi di Gerusalemme, stanno per costruire un villaggio per ricchi turisti, mentre una volta era un rifugio sicuro per gli ebrei che fuggivano dal fascismo e dal nazismo che li discriminava e li annientava nella tragedia dell'Olocausto.

Dio è morto, con tutti i valori che ci rendono uguali. Trionfante è l'affermazione della volontà di potenza che affida alla tecnica i propri fini e diventa l'intima essenza dell'essere umano in un mondo sempre più indifferente e disincantato. Eppure una volta eravamo fratelli!

Stiamo scivolando tutti nel nulla, nella mancanza di senso. E la ragione? La pietà? La misericordia per i vivi e per i morti? La convivenza? Il rispetto? Il diritto?

Come in una discarica, a Gaza sono finiti gli abitanti della costa meridionale della Palestina, vittime della pulizia etnica. Secondo i nuovi storici israeliani, per svuotare ogni città o villaggio palestinese furono compiuti piccoli e grandi massacri. Lo stesso è avvenuto nei luoghi dove sono sorte città nelle vicinanze di Gaza, teatro degli eccidi compiuti dai noi palestinesi. Non si afferma il diritto alla vita con il terrore e la morte. Una catena di orrore che sembra inarrestabile.

Eppure una volta eravamo fratelli, provando la ricchezza e i vantaggi della convivenza e del rispetto reciproco.

Al contrario ci stiamo trasformando tutti in vittime e carnefici per la gabbia di un delirio che si chiama stato-nazione, segnato da muri e confini che discriminano in nome di razze che non esistono e appartenenze funzionali all'esercizio del potere e a piccoli vantaggi personali.

La ragione, l'umanità, la vita ci supplicano di dire no alla guerra! Nessuno ci ha condannato a farci a pezzi anche se ci assicurano che questo avviene per il nostro futuro! Perché nella guerra – malgrado le apparenze – non ci sono più, se mai ci sono stati, vincitori e vinti. Perché la violenza segna chi la subisce come chi la fa». *(Ali Rashid, giornalista palestinese)* [lifta---gerusalemme.jpg \(466x350\)](#) [\(michelenardelli.it\)](#)

«13. Il Medio Oriente

Oggi il Medio Oriente è un monumento dell'incapacità occidentale di rendersi conto dei problemi. Negli ultimi otto anni l'Occidente ha vergognosamente assistito alla liquidazione della sua potenza in tutta una zona, mentre l'Unione Sovietica vi conquistava importanti roccaforti. E più che in ogni altro paese occidentale la direzione politica ha vacillato, ha tentennato in America». *(John F. Kennedy, Strategia di pace, 1960)*